

WELFARE

I ragazzi dei paesi ricchi

SEI SONO LE DIMENSIONI prese in esame dal Centro innocenti Unicef in una recente indagine che valuta il benessere «oggettivo» dei bambini e dei giovani dei paesi del nord del mondo: benessere materiale, salute e sicurezza, istruzione, relazione con i coetanei e con la famiglia, comportamenti e rischio e la percezione del proprio benessere da parte dei giovani. A balzare subito agli occhi sono i dati che mostrano come, per cinque delle sei dimensioni analizzate, Regno Unito e Usa sono nell'ultima parte delle classifiche e che, invece, paesi come la Repubblica Ceca con un Pil inferiore si piazzano in posizioni assai più alte. L'Italia, che in generale offre un buon quadro della situazione e occupa le posizioni più alte per quanto riguarda il tema dei rapporti interpersonali sia nei contesti amicali che in quelli familiari, si colloca invece nei piani bassi della classifica in relazione al tema dell'istruzione. A offrire le condizioni più favorevoli di vita per i bambini sono i paesi del Nord Europa, primo fra tutti la Svezia.

www.unicef.it

**Le trame di un'altra qualità.
Storie di abbigliamento equo**

di **Elisabetta Rovis**

NON È DETTO CHE per fare un abito si debba sfruttare il lavoro di chi lo produce, come nel caso Armani raccontato in questo numero. Ce lo ricorda Altra Qualità [Aq] di Ferrara, che ha promosso la quinta collezione Trame di storie, una linea di abbigliamento equosolidale realizzata da otto diversi produttori in India, India Vietnam, Nepal e Colombia. Pantaloni, magliette, camicie e accessori tutti realizzati in base ai criteri del commercio equo, che si possono acquistare presso una sessantina di botteghe sparse per l'Italia.

La produzione di un abito equo si può paragonare, spiega David Cambioli di Altraqualità, a una «mediazione culturale», uno scambio tra i nostri standard e i modelli sartoriali dei vari paesi produttori. Il produttore locale non è un semplice esecutore: il valore aggiunto del commercio equo, oltre a un degno compenso e a condizioni di lavoro appropriate, sta proprio nello scambiare con i produttori locali alcuni saperi artigianali. Quelli di Aq mantengono forti relazioni con i produttori locali, per verificare l'andamento della produzione e le condizioni in cui le persone lavorano. Quest'anno verrà potenziato un programma sanitario: il progetto prevede, tra l'altro, la presenza di un medico che faccia ambulatorio con frequenza settimanale, attività di formazione circa le patologie e rischi più comuni per la salute [contagio da Hiv, uso di acqua impura...], la distribuzione gratuita di farmaci di base al bisogno e il trattamento di alcune patologie gravi.

Con Trame di storie Aq vuole sviluppare uno

staff di persone diverse per origine, formazione e cultura, dislocate in diversi paesi e accomunate dalla volontà di lavorare secondo i criteri del commercio equo. Per farlo ha scelto un campo, quello della moda, che a prima vista sembra avere poco a che fare con la solidarietà. Eppure, come ci spiega David Cambioli, lavorare sull'abbigliamento è significativo perché in questo ambito ci sono livelli elevati sfruttamento del lavoro e finora il commercio equo ha potuto fare poco, mentre ha raggiunto buoni risultati nell'artigiano o nella produzione di alimenti; inoltre, in Italia tutto ciò che è abbigliamento richiama una grande attenzione, e quindi proporre un modo di pensare «equo» può avere un forte impatto simbolico.

www.altraqualità.org



Alcuni capi di abbigliamento di Altra qualità, che in questi giorni promuove la linea «Trame di storie».

CAGLIARI

Tempi d'acqua

C'È MA NON SI VEDE: non è un indoviniello. Semplicemente è quello che accade alla Banca del Tempo [Bdt] nata nel 1999 a Guspini, centro di circa 13500 abitanti in provincia di Cagliari. Una banca speciale, dove non circola denaro sonante, ma «tempo». Quello che ciascuno mette a disposizione degli altri in base alle sue capacità. E proprio per iniziativa della Bdt è iniziata la raccolta delle firme «per liberare l'acqua» che proseguirà fino a giugno e che si compone di tanti appuntamenti che coinvolgeranno adulti e bambini in seminari di scrittura, spettacoli di burattini, proiezioni di documentari, officine in cui produrre saponi ecologici, ma anche prodotti caseari. E poi visite guidate tra pozzi sacri, sorgenti e fontane di Guspini e concerti. Finora sono state raccolte mille firme in soli pochi giorni e c'è ancora molto tempo. Tempo che in questo caso non è denaro. bdtguspini@tiscali.it



COMMERCIO

I ladri di frittelle messicane

PER BUONA PARTE DEI MESSICANI cibo è sinonimo di tortilla, la popolarissima frittella di mais. Ma per la metà di popolazione che ogni giorno può permettersi solo tortilla sono in arrivo tempi duri: il prezzo di questo alimento base è più che raddoppiato in due mesi. Secondo l'Unión nacional de organizaciones regionales campesinas autónomas, all'origine dell'aumento del prezzo del mais ci sarebbero manovre speculative da parte di grandi imprese e la politica del governo che ha scoraggiato la produzione locale per favorire le importazioni dagli Usa [grazie al trattato di libero commercio Nafta]. Inoltre, è stata smantellata la Conasupo, un ente governativo che garantiva un controllo sui prezzi del mais. Ma dietro all'impennata dei prezzi c'è anche l'accaparramento che va avanti da mesi: il mais c'è, ma sparisce dai magazzini finendo nelle mani di grandi traders, tra cui un posto importante spetta a Cargill, la seconda impresa privata al mondo per dimensioni e profitti, protagonista nel commercio di grano, farina, mais, cioccolato, olio, carne e cotone. Imprese come quella controllano il 70 per cento mercato del mais, e sono le stesse che hanno finanziato generosamente la campagna elettorale del presidente Felipe Calderón.

Su Carta.org un ampio articolo di Simonetta Lorigliola

REGIONE ABRUZZO

Ponti verso il sud del mondo

NEGLI ULTIMI ANNI, I GOVERNI si sono dimostrati «distratti» sulla cooperazione internazionale, anche se qualche novità comincia a vedersi [è cresciuta la percentuale di Pil che lo stato italiano destina agli «aiuti allo sviluppo», ma sempre meno dello 0,70 per cento richiesto dall'Onu per raggiungere degli Obiettivi del millennio]. Ci sono però buone idee a livello locale: un esempio è la Regione Abruzzo, che dal 2004 finanzia, da sola o insieme ad altre associazioni, 68 progetti in una trentina di paesi, principalmente in America meridionale, in Africa sub Sahariana e nei Balcani. L'impegno delle istituzioni locali nella cooperazione è stato reso possibile dal testo unico degli enti locali del 2000, che stabilisce che gli enti locali possono destinare a programmi di cooperazione fino allo 0,8 per cento dei primi tre capitoli delle entrate correnti dei bilanci di previsione. È stato così possibile mettere in cantiere numerosi progetti: dalla costruzione di una scuola in Sud Africa, alla ristrutturazione di un ospedale in Etiopia, dalla realizzazione di un acquedotto in Croazia alla costruzione di un centro di assistenza medica di base in Uruguay. In alcuni dei progetti [Senegal, Etiopia ed Eritrea] la Regione collabora con le comunità di immigrati che vivono in Abruzzo, in altri casi intervengono Ong, altri enti locali, istituzioni religiose e sindacati. Un impegno non insignificante: in tre anni sono stati triplicati i fondi, passati dai 590 mila euro del 2004 al milione e 700 mila euro del 2006. Soldi spesi non per una semplice assistenza ma, come sottolinea il presidente del Comitato regionale per la cooperazione internazionale Gianni Melilla, per «investire nella solidarietà e cooperazione internazionale, nella cultura della pace e dei diritti umani».

www.regione.abruzzo.it



I paesi africani sono i principali partner dei progetti di cooperazione della Regione Abruzzo. Foto Faidutti